

La sirena bicaudale o bifida



Romaniche Gotiche Rinascimentali
di Piemonte e Valle d'Aosta
www.chieseromaniche.it

La sirena bicaudale o bifida

A cura di Giancarla Rosso

È una **figura di donna** con una **doppia coda di pesce** da lei tenuta in alto con le mani, un frequente simbolo che nel **medioevo romanico** tra il X e il XIII secolo si trova inserito nelle decorazioni di **pievi e chiese cristiane**. Diffusissima in Irlanda, Francia, Spagna, Svizzera e soprattutto in Italia.

Questa figura, però, ha una storia millenaria: gli antichi poeti, a partire da Omero rappresentano **le sirene** come **metà donna e metà uccello** (arpia), che ammaliano i navigatori con il loro canto.

Nel V – IV secolo a. C. compare nelle necropoli etrusche in cui era posta all'ingresso delle tombe in segno di **protezione e di sacralità**. La sirena in genere, per gli Etruschi è considerata **simbolo di fertilità** e se possiede doppia coda doppia fertilità; inoltre l'immagine viene enfatizzata suggerendo la figura archetipica della **Dea Madre**.

Anche la **tradizione giudaica** ci parla di sirene: i traduttori rendono il nome ebraico di una bestia sconosciuta con il **termine greco** “**seirenes**” e ne parlano i profeti Isaia, Geremia, Michea e Giobbe.

All'**inizio del cristianesimo** l'immagine della sirena sopravvive in quanto è stata determinata dalla “**Bibbia dei Settanta**” i primi leggendari traduttori dall'ebraico al greco (III secolo d. C.).



Chiesa di San Secondo a Cortazzone

Il **Liber Monstruorum** dell'VIII secolo descrive per la prima volta le sirene definendole “**marinae puellae**”, “fanciulle del mare”, **metà donna e metà pesce**.

La sirena bicaudale o bifida



Romaniche Gotiche Rinascimentali
di Piemonte e Valle d'Aosta
www.chieseromaniche.it

Nelle arti visive la sirena come donna – pesce (poi bicaudata) si è imposta nel periodo romanico convivendo a lungo con una versione dotata anche di ali. Il bestiario più antico scritto da Philippe de Thaun tra il 1121 e il 1135 in dialetto anglonormanno la descrive come **femmina fino alla cintura**, piedi di falcone e coda di pesce. Probabilmente è difficile capire come sia avvenuta la trasformazione, perdendo ali e piedi, forse ha influito l’ambiente marino delle sue origini e il fatto che le code permettevano di accentuare l’aspetto sensuale su cui insistevano i Padri della Chiesa. Comunque dal 1200 in poi prevale in modo definitivo la versione pisciforme.



Nell’arte romanica la sirena bicaudale compare sulle facciate delle chiese, nelle lunette, nei capitelli, sui portali, nelle formelle perdendo la sua immagine primitiva come simbolo di sacralità e fecondità per trasformarsi in un ammonimento contro il paganesimo e i peccati della carne. Conserva però tratti arcaici; il suo significato oscilla tra il sacro e il profano, tra reminiscenze pagane e ammonimento morale, rendendola una delle figure più affascinanti e misteriose del simbolismo medioevale.

Sacra di San Michele

Nell’iconografia di molte chiese paleocristiane i suoi compagni simbolici sono **il toro e il pesce**: il pesce a volte nuota tra le sue code, sta tra i suoi seni, tutti simboli della sacra unione, se pensiamo che il pesce è simbolo di Gesù.

In un **affresco della Sacra di San Michele**, compare dipinta nell’acqua tra le gambe di **San Cristoforo**; è presente in **Vaticano** e sulla **tomba di Matilde di Canossa**. Sull’originale velario della Pieve di **S. Maurizio a Roccaforte Mondovì** tra le altre numerose figure simboliche è raffigurata una sirena bifida, così come la si può ritrovare scolpita sui capitelli delle chiese di **S. Lorenzo a Montiglio Monferrato**, in **Santa Fede a Cavagnolo**, nella pieve di **San Secondo di Cortazzone**, a **Cortemilia** nella

La sirena bicaudale o bifida



Madonna della Pieve, alla Sacra di San Michele ed ancora dipinta nella cappella castrense del **castello di Sarriod de la Tour** a Saint Pierre in Valle d' Aosta.

Perfino le **decorazioni dei palazzi** e gli **stemmi nobiliari** in alcuni casi, presentano tra le loro decorazioni anche una sirena bicaudale. Compare nel blasone della famiglia romana dei Colonna e nello stemma e nel gonfalone del comune di Paliano in provincia di Frosinone.



Castello di Sarriod de la Tour

L'uomo medioevale vedendo la sirena bifida ne ricavava comunque prevalentemente **un significato negativo** legato ad una femminilità tentatrice e peccatrice; ne coglieva forse anche il **dualismo** dell'eterna lotta tra il Bene e il Male, tra perdizione e redenzione.

Ai giorni nostri, la sirena bifida compare addirittura stilizzata nel **marchio** di una famosa catena di caffetterie americane, sbarcata da poco anche in Italia.



La scrittrice **Selma Sevenhuijser** nel suo libro “**La porta della vita**” conferma che per **gli Etruschi**, che consideravano sacre la Terra e le Acque la sirena bifida era considerata **simbolo di fecondità**: la sua postura a gambe divaricate mostra la parte più sacra e più nascosta di sé, (anche se non è mai esplicitamente messa in evidenza), cioè la “porta della vita” attraverso la quale avvengono il concepimento e la nascita.

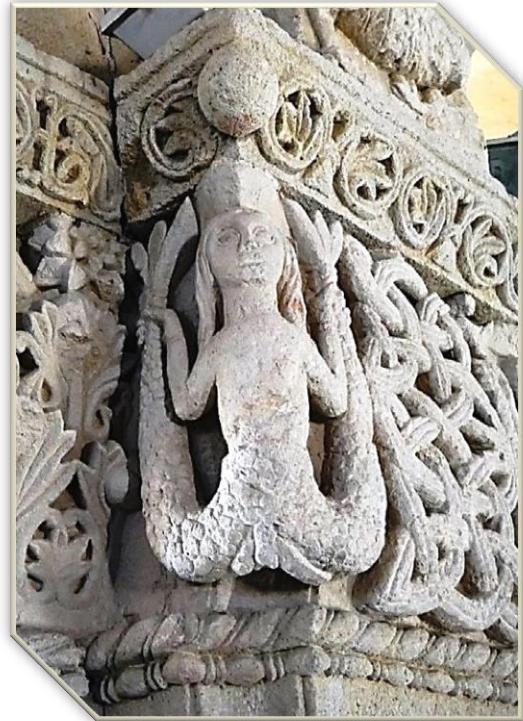
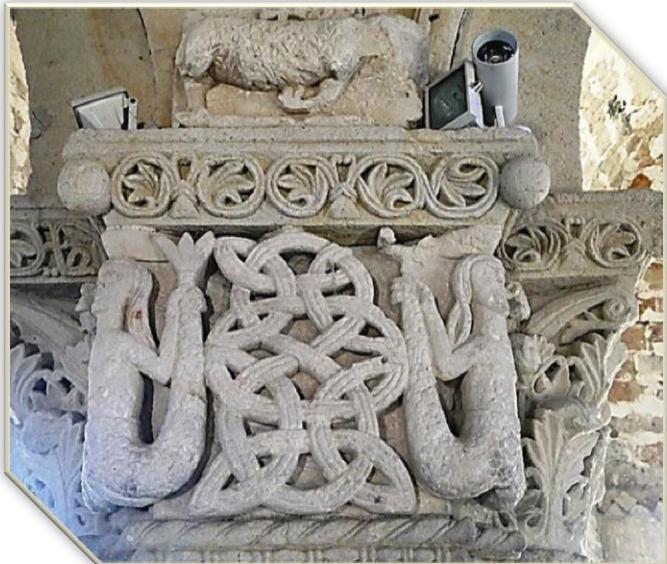
San Maurizio a Roccaforte Mondovì

La sirena bicaudale o bifida



Chiese Romaniche Gotiche Rinascimentali
di Piemonte e Valle d'Aosta
www.chieseromaniche.it

In conclusione si può recuperare l'archetipo della Dea Madre che pare donare all'umanità, che ha arrecato danni al creato, un messaggio ecologico positivo: "prenditi cura di me e io mi prenderò cura di te".



Chiesa di San Lorenzo a Montiglio

Ottobre 2025